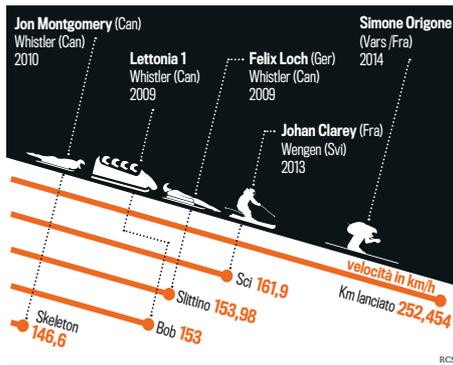


SCI IMPRESA IN FRANCIA

SIMONE ORIGONE

CONFRONTI IN DISCESA TOCCATI I 161,9 KM/H



La Freccia rossa vola più veloce: che record!

Migliora ancora il suo primato
«Posso arrivare a 255 km/h»
Va da 0 a 200 in 5" e mezzo

PIERANGELO MOLINARO

— Lewis Hamilton e Fernando Alonso impallidiscono davanti a Simone Origone. Ieri il 34enne valdostano di Champoluc ha migliorato a Vars, in Francia, il primato del mondo di velocità sugli sci portando a 252,454 km/h. Già deteneva il precedente limite, 251,400 km/h stabilito nel 2006 a Les Arcs, sempre in Francia. Nessun uomo, senza l'aiuto di un motore, è mai stato più veloce. Ma a far impallidire i campioni della Formula 1 è soprattutto l'accelerazione: da 0 a 200 km/h in 5 secondi e mezzo.

Origone, questo record è il limite umano?

«No, se fossimo partiti mezz'ora dopo sarei arrivato a 255».

Perché?

«Perché la neve si sarebbe

scaldata, io avrei avuto minori vibrazioni e sarei stato più sciolto».

Sentiva possibile questo primato?

«Sì, si erano create le condizioni ideali. Sabato ero arrivato a 248, domenica a 249,3. Il sole continuava a trasformare il cristallo della neve, a renderlo più rotondo e scorrevole».

Ce li raccontati questi secondi da brivido.

«Parti e devi trovare subito l'assetto, stabilità sugli sci e la miglior posizione aerodinamica. Poi, quando superi i 170 km/h devi stare concentrato, perché i vortici d'aria che si generano fra le gambe tendono a farti aprire gli sci. Quando hai superato le fotocellule e devi frenare, è necessario alzare il busto di colpo e resistere alla sberla



252,4

IL NUOVO RECORD DI VELOCITA'

Simone Origone, 34 anni, è valdostano di Champoluc. È alto 1,87 per 87 kg. In carriera ha vinto 8 Coppe del Mondo e 29 gare e stabilito due primati del mondo. È stato il primo a superare il muro dei 250 km/h. Il muro dei 200 km/h è stato abbattuto nel 1978 a Portillo, in Cile, dallo statunitense Steve McKinney

Simone Origone vanta anche record di scalate in velocità stabiliti su Cervino, Monte Rosa e Bianco

del vento senza perdere stabilità. A Vars la zona di frenata è breve, solo 450 metri».

Scusi Origone, cosa è l'aria a 250 all'ora?

«Un solido».

Quanto rende un primato del mondo di velocità?

«Tantissimo. Pensi che non ho neppure un sponsor, d'estate sono guida alpina e d'inverno maestro di sci».

Dove si allena?

«In Italia mancano piste specifiche per il KL, il chilometro lanciato. Insieme a mio fratello Ivan ci alleniamo su una pista che il comprensorio del Monterosa Ski ci mette a disposizione, altre volte sul-

la pista "sei" a Cervinia. Ma sono piste dove non puoi neppure pensare di avvicinare i 200 all'ora. Lavoro molto con la mountain bike e in palestra per avere la massima potenza, non solo nelle gambe ma in pettorali, addominali e dorsali che mi servono nella frenata».

E' mai caduto a quelle velocità?

«Sì, in gara due volte, la prima nel 2007 a Verbier mi sono fratturato ulna e radio, un'altra volta nel 2009 ci ho lasciato due costole».

Le spiace che non sia una specialità olimpica?

«Lo stava diventando, ma nel 1992 ai Giochi di Albertville dove era disciplina dimostrava un concorrente mori durante il riscaldamento andando a sbattere contro un gatto delle nevi. I miei ori olimpici sono i primati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ATTREZZATURA

Gli sci sono lunghi 2.38 e pesano 14 kg



Simone Origone (a sinistra) con il fratello Ivan, 27, che detiene il record juniores

— La pista Foret Blanche di Vars (Fra) dove si disputa lo sci velocità è lunga 1750 metri; la partenza è a un'altitudine di 2715 metri sino a 2220. I primi 1200 metri, con un dislivello di 500 metri servono al lancio, quindi i 100 metri della zona cronometrata con le fotocellule e infine 450 metri per la frenata.

GLI SCI Si utilizza uno sci monomarca prodotto dall'azienda austriaca Atomic lungo per gli uomini 2 metri e 38. Un paio con gli attacchi pesa circa 14 kg. Simone Origone per questa stagione ne ha ricevute quattro paia che ha dovuto personalmente mettere a punto. Questi sci alla spatola (davanti) sono larghi centimetri 10,3 e di pochissimo inferiore è il ponte nella parte centrale.

GLI SCARPONI Origone ne utilizza due paia, uno per le gare lente (1) sui 170/180 km/h, un altro per le velocità da record. Ambedue vengono limati nella parte anteriore della suola per favorire la posizione aerodinamica. Origone che calza scarpe del 44, utilizza scarponi del 42.

LA TUTA La tuta utilizzata è in tessuto bielastico rivestito di pvc(polivinilcloruro). Il coefficiente di penetrazione dell'aria è «0». La tuta comprende i guanti ed il rivestimento esterno dello scarpone ed ha derive nella parte inferiore posteriore della gamba per diminuire i rifiuti aerodinamici.

TRIATHLON IN MESSICO

Fontana, anche l'Italia ha il suo uomo di ferro

È il primo azzurro a vincere nelle Ironman Series «Otto ore di gara, è la nostra Dakar»

SIMONE BATTAGLIA

— Per la prima volta un azzurro ha trionfato in un Ironman. Daniel Fontana, 38enne argentino naturalizzato italiano nel 2005, ha vinto a Los Cabos (Messico), terza delle 33 tappe delle Ironman series che qualificano al Mondiale d'au-

tunno a Kona (Hawaii). Ha coperto i 3,86 km a nuoto, i 180,25 km di ciclismo e la maratona (42,195 km a piedi) nel tempo totale di 8 ore, 26 minuti e 15 secondi. Al terzo posto un altro azzurro, Domenico Passuello.

Dove ha migliorato Fontana ha chiuso la prima frazione a nuoto in compagnia dello svizzero Van Berkel e dello statunitense TJ Tollakson, con due minuti di ritardo sul britannico Stephen Bayliss; nella parte iniziale del percorso in bici Bayliss è stato raggiunto e nel finale al gruppetto si è aggiunto Passuello, prima che Van

Berkel allungasse di tre minuti sul gruppetto. Dopo 11 km, lo svizzero ha iniziato però a cedere e al 14° km è stato superato da Fontana, che ha poi mantenuto un ritmo insostenibile. «È il frutto del lavoro di tanti anni — spiega l'azzurro —. Sapevo di essere fragile nella frazione in bici e dopo le sei ore di gara, così ho incrementato gli allenamenti oltre i 160-180 km di ciclismo, aggiungendo subito dopo 30 km di corsa a digiuno».

Verlo le Hawaii Dopo le esperienze sulla distanza olimpica (1,5 km a nuoto, 40 in bici e 10 di corsa), con il 28° posto per



Daniel Fontana, 38 anni, sul podio dell'Ironman di Los Cabos (Messico)

l'Argentina ad Atene 2004 e il 33° per l'Italia a Pechino 2008, Fontana si era avvicinato prima all'Ironman 70.3 (1,9 km a nuoto, 90 km in bici e una mezza maratona a piedi), con tre primi e tre secondi posti nel circuito. Dal 2010 ha iniziato a gareggiare nell'Ironman vero e proprio. «Ne ho disputati una decina — racconta —. L'Ironman sta al triathlon come la Dakar sta alla Formula 1. Ora punto a crescere al Mondiale: finora a Kona sono andato tre volte, il miglior piazzamento è stato il 12° posto del 2012».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLASSIFICA. Uomini: 1. Fontana 8h26'15"; 2. Bayliss (Gb) 8h32'19"; 3. Passuello 8h34'18"; 17. Ciotti 9h21'47". Donne: 1. Corbin (Usa) 9h16'43"; 2. Ribes (Usa) 9h20'40"; 3. Lester (Aus) 9h26'35"; 30. Fumagalli 11h12'52".